

QUADERNI URBINATI
DI CULTURA CLASSICA

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Direttore: Carmine Catenacci
(Università “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara).

Coordinatrice editoriale e di redazione: Maria Colantonio (Università di Urbino Carlo Bo).

Condirettori: Paola Bernardini (Università di Urbino Carlo Bo),
Maurizio Bettini (Università di Siena), Giovanni Cerri (Università di Napoli “L’Orientale”),
Franca Perusino (Università di Urbino Carlo Bo).

Comitato scientifico: Giampiera Arrigoni (Università di Milano),
Lucia Athanassaki (University of Crete), Anton Bierl (Universität Basel),
Carlo Brillante (Università di Siena), Nicola Gardini (University of Oxford),
Pietro Giannini (Università del Salento), Antonietta Gostoli (Università di Perugia),
Barbara Graziosi (Princeton University), E. Christian Kopff (University of Colorado Boulder),
Liana Lomiento (Università di Urbino Carlo Bo), Nino Luraghi (University of Oxford),
Herwig Maehler (University College London), Andrea Rodighiero (Università di Verona),
Emilio Suárez de la Torre (Universitat Pompeu Fabra, Barcelona)

Collaboratori di redazione: Luca Bettarini (Sapienza Università di Roma),
Alessandra Manieri (Università del Salento).

Corrispondenti stranieri: Christopher Brown (University of Western Ontario, London, Canada),
Francis Cairns (Florida State University),
Claude Calame (École de Hautes Études en Sciences Sociales, Paris),
Michel Fartzoff (Université de Franche-Comté, Besançon),
Michael W. Haslam (University of California, Los Angeles),
Gregory Nagy (Harvard University, Cambridge Mass.),
Hélène Perdicoyianni-Paléologou (Brookline Mass.),
Laurent Pernot (Université de Strasbourg),
Ignacio Rodríguez Alfageme (Universidad Complutense de Madrid),
Joseph A. Russo (Haverford), John Van Sickle (Graduate School
and University Center of the City University of New York),
Gustavo Veneciano (Universidad Nacional de Córdoba, Argentina).

*

Gli autori che desiderano collaborare ai «Quaderni urbinati di cultura classica»
sono pregati di inviare i manoscritti, redatti *in forma definitiva*, alla redazione, presso
Fabrizio Serra editore, Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, maria.colantonio@uniurb.it.

Per la migliore riuscita delle pubblicazioni, si invitano gli autori ad attenersi,
nel predisporre i materiali da consegnare alla Redazione ed alla Casa editrice,
alle norme specificate nel volume

FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche e redazionali*, Pisa · Roma, Serra, 2009²
(Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net).

*

«Quaderni urbinati di cultura classica» is an International Peer-Reviewed Journal.
The Journal is Indexed in *Arts and Humanities Citation Index*, in *Current Contents/*
Arts & Humanities (Web of Science, Clarivate Analytics), in *ERIH Plus* and in *Scopus* (Elsevier).
It has been Released in the *JSTOR Archive* and the eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

QUADERNI URBINATI DI CULTURA CLASSICA

NUOVA SERIE 128 · N. 2 · 2021

(VOL. 157 DELLA SERIE CONTINUA)

FONDATORE: BRUNO GENTILI



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXI

qucc.libraweb.net · www.libraweb.net

*

Rivista quadrimestrale. A Four-monthly Journal

*

Abbonamenti e acquisti:

FABRIZIO SERRA EDITORE®

PISA · ROMA

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

Richiesta di scambi:

marco.dorati@uniurb.it

*

Autorizzazione del Tribunale di Urbino n. 1998/189.

Direttore responsabile: Lucia Corsi.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (compresi bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2021 by *Fabrizio Serra editore*®, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN PRINT 0033-4987

E-ISSN 1724-1901

SOMMARIO

POESIA GRECA

LAURA MASSETTI, Ἀργεῖφόντης... πῦρ ἀμαρύσσων. <i>A Poetic Etymology?</i>	11
MASSIMILIANO ORNAGHI, <i>Archiloco, "la cicala"</i>	29
ALESSANDRA MANIERI, <i>Cibo e bevanda nel lessico metaforico pindarico</i>	55
CARMINE CATENACCI, <i>Antimaco critico omerico e gli amori di Ares e Afrodite (Antipatro Sidonio, Anth. Pal. 7, 409)</i>	71
FEDERICA SCICOLONE, <i>Riddle Contest in Epigraphic Form and the Tradition of Hellenistic 'Riddle' Epitaphs</i>	83

COMMEDIA GRECA

DEBORAH FERRANTE, <i>Questioni metriche e poetiche nella Pace di Aristofane (vv. 337-345, 346-360 = 385-399, 571-600)</i>	105
ANDREA MARCUCCI, <i>Omero 'sofista' negli Archilochoi di Cratino?</i>	155

LINGUA GRECA

LUZ CONTI, <i>Sincronía y diacronía de los adverbios de aproximación en griego antiguo</i>	175
--	-----

RECENSIONI

PAOLA ANGELI BERNARDINI, <i>Eracle e l'epos greco. Un eroe e una figura letteraria</i>	193
DINO PIOVAN, <i>La vita della democrazia secondo Paul Cartledge</i>	201
FRANCESCO BERARDI, <i>La Rhetorica ad Herennium di G. Calboli: proposte per una nuova filologia</i>	209
MARCO RECCHIA, <i>Michelangelo il Giovane traduttore (e interprete) dell'Ecuba di Euripide: considerazioni intorno a una recente edizione critica</i>	221

OMERO 'SOFISTA'
NEGLI ARCHILOCHOI DI CRATINO?

ANDREA MARCUCCI

ABSTRACT · *Homer as a Sophist in Cratinus' Archilochoi?* · Cratinus in his *Archilochoi* stages a literary contest between Archilochus and Homer which ends with the victory of the iambist. In light of recent studies that present Cratinus involved in creating the opposition between the 'inspired poets' and the 'technicians', this paper combines evidences from the surviving fragments of the play (1-16 K.-A.) to ancient traditions about sophistic appropriative approach to Homer, in order to suggest that in the *Archilochoi* the failure of the rhapsode means the inferiority of a factitious, intellectualist and sophist(icated) poetry.

KEYWORDS · Cratinus, Homer, *Archilochoi*, Sophistic, Interpoetic Rivalry.

1.

TRA le più significative acquisizioni degli studi recenti sulla commedia antica rientra la ricostruzione del dialogo intercorso fra Cratino e Aristofane negli anni '20 del v secolo: un botta e risposta mirato a presentare al pubblico, anche per mezzo del reciproco contrasto, le rispettive *personae* letterarie e concezioni poetiche.¹ Da un lato, il motivo del poeta anziano ed ebbro, l'immagine del fiume in piena e del vigore sessuale divennero simbolo del tradizionalismo, dell'ἐνθουσιασμός, della vitalità e della fertilità dell'*ingenium* cratino (o, dal punto di vista aristofaneo, della di lui obsolescenza e mancanza di *ars*);² dall'altro, il tema della δεξιότης, della καινότης e della σοφία vennero sfruttati per costruire il 'personaggio' di Aristofane poeta acuto, moderno e tecnicamente dotato (o, dal punto di vista cratino, artificioso e intellettualista).³ La definizione delle *personae* di Cratino e di

andreamarcucci@live.it, Roma.

¹ Vd. soprattutto Luppe 2000; Rosen 2000; Ruffell 2002 e 2011, pp. 361-426; Biles 2011, pp. 134-166; Revermann 2006, pp. 5-7; 19-24; Zanetto 2006; Bakola 2010, pp. 16-29; Zuckerberg 2016.

² Cratino anziano: cfr. Ar. *Eq.* 533; Cratino ebbro: cfr. Ar. *Ach.* 1162-1173; *Eq.* 400; 534-536; *Pac.* 700-703; Cratin. test. 1 K.-A.; *Didaskaliai*, fr. 38 K.-A.; *Pytine*, fr. *203 K.-A.; Cratino fiume in piena: cfr. Ar. *Eq.* 526-528; Cratin. *Pytine*, fr. 198 K.-A.; Cratino μοῖχος: Ar. *Ach.* 847-849.

³ I tre concetti sono presentati insieme in Ar. *Nub.* 545-548; sulla δεξιότης, cfr. anche Ar. *Ach.* 629; *Vesp.* 65; 1057-1059; sulla καινότης, cfr. anche Ar. *Vesp.* 1044; 1052-1056; sulla σοφία, cfr. anche Ar. *Vesp.* 66; 1050 s.

[HTTPS://DOI.ORG/10.19272/202106402007](https://doi.org/10.19272/202106402007) · «QUCC», 2, 2021

Aristofane, e la loro opposizione sulla base del rapporto arcaico: nuovo = spontaneo: raffinato, determinò anche la corrispondente associazione del primo con il 'vecchio' e 'dionisiaco' Eschilo, del secondo con il 'giovane e 'sostituito' Euripide.¹

In queste pagine, mi ripropongo di verificare la possibilità di applicare le medesime categorie interpretative agli *Archilochoi* di Cratino (fr. 1-16 K.-A., per un totale di circa venti versi, datata tra il 435 e il 420),² una commedia di argomento letterario, dove, è opinione quasi generale, Archiloco e Omero, ciascuno coadiuvato da un Semicoro di sostenitori, si sfidavano in un agone poetico³ che culminava nel trionfo del giambografo.⁴ L'opposizione tra Archiloco e Omero è stata variamente intesa dai moderni: commedia politica vs commedia mitologica,⁵ poesia di biasimo vs poesia di lode,⁶ *παρρησία* democratica vs valori aristocratici,⁷ giambo > commedia vs epica > tragedia;⁸ io intendo suggerire che, nelle intenzioni di Cratino, la sconfitta di Omero contro Archiloco potesse rappresentare (anche) l'inferiorità di un modo intellettuale e sofisticato di concepire l'attività letteraria rispetto a una poetica spontanea e divinamente ispirata.

¹ Eschilo 'dionisiaco' e 'vinolento': Ar. *Ra.* 1259; Ath. 1, 22a-b; Cratino 'eschileo': cfr. *Proleg. de Com.* 3, 24 (p. 8 Koster); Euripide *δέξιος*: cfr. Ar. *Thesm.* 9; *Ra.* 71; 1114; 1121; *καινός* e *σοφός*: cfr. Ar. *Thesm.* 1130; *σοφός*: Ar. *Ra.* 1107 s.; *Nephelei protai*, fr. 392 K.-A.; Aristofane 'euripideo': cfr. Ar. *Skenas katalambanousai*, fr. 488 K.-A.; Cratin. *inc. fab.* 342 K.-A. (su cui vd. *infra*, § 5).

² Vd. Luppe 1973; Kassel-Austin 1983, p. 121: "fort. c. a. 430"; Ornaghi 2004, p. 218; Bakola 2010, p. 71; Storey 2011, p. 271: "in the late 420s"; Bianchi 2016, pp. 18-20: "probabilmente"; Vannotti 2018, p. 60 ("430-425"). Prima di Luppe, l'*opinio communis* era che la commedia sarebbe andata in scena poco dopo la morte di Cimone (449), cui si allude nel fr. 1 K.-A.; i fautori della datazione 'alta' identificavano il Callia nominato nel fr. 12 K.-A. con Callia *ἡ λακκόπλουτος* (vd., per tutti, Geissler 1969, p. 18 s.); si tratta di una forzatura, perché il frammento assegna a questo Callia una serie di caratteristiche (come la frequentazione con le prostitute e con i parassiti) che la tradizione comica riferisce unanimemente a Callia III.

³ Sul tema delle *κρίσεις* poetiche nella letteratura greca, vd. Cavalli 1999; Ford 2002, pp. 272-282; Rosen 2004; Castaldo-Giannachi-Manieri 2012; Griffith 2013, pp. 80-114; Bassino 2017.

⁴ Vd., tra gli altri, Whittaker 1935, p. 185; Pieters 1946, p. 32 s.; Bakola 2010, pp. 70-79; Bianchi 2016, pp. 15-18; Stamatopoulou 2017, pp. 179-181; *contra* Meineke 1839, p. 25, secondo cui la gara di poesia prevedeva la partecipazione di vari poeti, inclusi Archiloco e Omero; Kugelmeier 1996, il quale ritiene che Omero ed Esiodo affiancassero Archiloco nell'agone contro un poeta contemporaneo, forse Gnesippo. Ad ogni modo, il fr. 6 K.-A. attesta in modo chiaro che Archiloco e Omero erano schierati l'uno contro l'altro, e che a trionfare fosse il primo (vd. *infra*, § 3).

⁵ Vd. Conti Bizzarro 1999, p. 17 s.

⁶ Vd. Zieliński 1885, p. 242.

⁷ Vd. Rotstein 2010, p. 291.

⁸ Vd. Bakola 2010, p. 79. Interessanti osservazioni sulla possibile connotazione paratragica dell'Omero cratino sono ora anche in Perrone 2020, p. 353 s. Quanto invece ai rapporti tra il giambo e la commedia, vd. almeno Degani 1988; Rosen 1988 e 2013; Zanetto 2001.

2.

Consideriamo innanzitutto il fr. 2 K.-A., un trimetro giambico particolarmente interessante ai fini della tesi qui avanzata, dal momento che vi compare il termine σοφιστής:

οἶον σοφιστῶν συμῆνος ἀνεδιφήσατε
che sciame di sofisti avete ricercato.¹

Diogene Laerzio (1, 12), in qualità di fonte del frammento, attesta tanto la pertinenza della definizione σοφιστῶν συμῆνος al Semicoro dei sostenitori di Omero, quanto l'esistenza nella commedia cratinea di un qualche tipo di legame tra il sommo aedo e un altro sofista *ante litteram* come Esiodo:² il biografo, infatti, introducendo la citazione del *locus classicus*, asserisce che il termine σοφιστής vi era adoperato in relazione a poeti e, specificamente, per "lodare quelli del seguito di Omero e di Esiodo" (τοὺς περὶ Ὀμηρον καὶ Ἡσίοδον ἐπαινῶν).³ Poiché non siamo edotti su chi pronunciasse la battuta e a quali fini, non è possibile escludere del tutto l'ipotesi che in Cratino il sostantivo σοφιστής venisse utilizzato in senso elogiativo (ἐπαινῶν); inoltre, come è noto, il termine è in origine una *vox media* ("esperto di una determinata tecnica o arte"),⁴ laddove solo a partire dalla seconda metà del v secolo

¹ Intendo οἶον in senso interrogativo/esclamativo, sulla base del confronto con Ar. *Eq.* 852 s. ὄρθς γὰρ αὐτῶ στίφος οἶόν ἐστι βυρσοπωλῶν / νεανιῶν e *Vesp.* 425 ὡς ἂν εὔ εἰδῆ τὸ λοιπὸν συμῆνος οἶον ὠργισεν (interrogativo); e con *Thesm.* 703 οἶον αὖ δέδρακεν ἔργον, οἶον αὖ, φίλαι, τὸδε (esclamativo). L'alternativa è tradurre la congiunzione con "come" e considerare ἀνεδιφήσατε il verbo principale: "come uno sciame di sofisti voi avete ricercato" (non completamente da escludere se si considera Ar. *Nub.* 192, dove il soggetto del composto ἐρεβοδιφάω sono i discepoli di Socrate: οὔτοι γ' ἐρεβοδιφῶσιν ὑπὸ τὸν Τάρταρον). Sul significato dello *hapax ἀναδιφάω*, accostabile alla radice -διφ che compare sin da Omero in relazione al concetto di "ricercare, scrutare", vd. Bianchi 2016, p. 45 s.

² Sulla ricezione in chiave sofistica di Esiodo, favorita, oltretutto dalla componente didattica della produzione del poeta di Ascra, anche dai di lui interessi in campo oroepico, etimologico e sinonimico, vd. soprattutto Koning 2010a, pp. 111-115; 2010b, pp. 100-110; Boys-Stones 2010, pp. 40-45.

³ Il nesso οἱ περὶ (ο ἄμφι) τινα (acc. *nominis proprii*) può indicare il seguito di una persona o semplicemente ed enfaticamente la persona stessa (vd. Dubuisson 1976-77; Radt 1980, pp. 47-56; 1988a; 1988b): nel nostro caso, la prima ipotesi è senza dubbio preferibile visto che i soli Omero ed Esiodo non possono essere considerati uno sciame.

⁴ La prima occorrenza ricorre in Pind. *Isthm.* 5, 28 (in riferimento proprio ai poeti); poi cfr., ad es., Hdt. 1, 29, 1 (detto di Solone "esperto" uomo politico); 2, 49, 1 (di Melampo "esperto" indovino), in Hipp. *VM* 20 (dei filosofi φυσικοί "esperti" della natura delle cose); particolarmente numerosi i casi in cui definisce un musicista: Aesch. *inc. fab.* fr. 314 R.²; Soph. *inc. fab.* fr. 906 R.²; [Eur.] *Rh.* 924; Plat. *Com. Sophistai*, fr. 149 K.-A.; Anaxandr. *Herakles*, fr. 16, 6 K.-A.

assume prevalentemente il senso negativo di “falso sapiente”.¹ E tuttavia, sembra preferibile interpretare il σοφιστής del fr. 2 K.-A. in chiave ironico-dispregiativa, e considerare l'ἐπαινῶν di Diogene una inserzione personale del *testimonium*. Invitano a ragionare in questa direzione due indizi: (1) Clemente Alessandrino (*Strom.* 1, 23, 3-24, 2), che è l'altra fonte del fr. 2 K.-A., cita il trimetro cratino proprio per esemplificare la deteriorità di σοφιστής rispetto al quasi sinonimo σοφός;² (2) il sostantivo cui nel *locus* cratino si ricollega il genitivo σοφιστῶν, ossia συμῆνος (“sciame”), potrebbe a sua volta possedere una sfumatura negativa, dal momento che in determinati contesti indica una massa indistinta e di non facile controllo: in *Soph. inc. fab.* fr. 879 R.², ad esempio, compare in riferimento a un cupamente rumoroso sciame di morti (βομβεῖ δὲ νεκρῶν συμῆνος ἔρχεται τ' ἄνω); lo stesso vale per il sinonimo ἐσμός, che in *Ar. Lys.* 353 è usato dal Corifeo dei vecchi a proposito dell'odioso (dal punto di vista della *persona loquens*) sciame di donne che sta facendo il suo ingresso come ulteriore Semicoro (ἐσμὸς γυναικῶν οὐτοσὶ θύρασιν αὖ βοηθεῖ).³

3.

Passiamo al fr. 6 K.-A., quasi certamente dalla σφραγίς dell'agone, composto di tre *versus heroici* in probabile responsione metrica con l'epirrema recitato da Omero, poeta epico e dunque esametrico *par excellence*.⁴ L'appartenenza del frammento all'*explicit* dell'agone è inferibile sia su basi

¹ Per la commedia, cfr. *Ar. Nub.* 331; *Eup. inc. fab.* fr. 388 K.-A.; *Phryn. Com. inc. fab.* fr. 74, 2 K.-A. Sulla storia del termine σοφιστής, vd. Imperio 1998, pp. 44-51.

² Σοφὸς δὴ που τοὺς σοφιστὰς τοὺς περὶ τὰς λέξεις καὶ τὰς τέχνας περιττοὺς καλοῦσης τῆς γραφῆς. ἔθεν οἱ Ἕλληνας καὶ αὐτοὶ τοὺς περὶ ὀτιοῦν πολυπράγμονας σοφὸς ἄμα καὶ σοφιστὰς παρωνύμως κελήμασι. Κρατῖνος γοῦν ἐν τοῖς Ἀρχιλόχοις ποιητὰς καταλέξας ἔφη· οἶον κτλ.

³ Ulteriori esempi di συμῆνος usato in una accezione dispregiativa, ma non in riferimento a persone, quanto piuttosto a concetti astratti, si leggono nei dialoghi di Platone: cfr. *Crat.* 401e 3 συμῆνος σοφίας, *Men.* 72a 7 συμῆνος τι... ἄρετῶν, *Resp.* 574d 3 τὸ τῶν ἡδονῶν συμῆνος, 450b 2 οὐκ ἴστε ὅσον ἐσμὸν λόγων ἐπεγείρετε (l'esemplificazione è tratta da Bianchi 2016, p. 45).

⁴ La σφραγίς, in effetti, riprendeva di solito il metro dell'antepirrema (vd. Gelzer 1960, pp. 120-123); nelle commedie conservate di Aristofane, poi, l'antepirrema, a sua volta, è in responsione con l'epirrema in cinque casi su nove (agone dei *Cavalieri*, due agoni delle *Vespe*, agone degli *Uccelli* e agone della *Lisistrata*). L'ipotesi per cui le due sezioni epirrematiche degli *Achilochoi* fossero omoritmiche, del resto, è quantomeno probabile, ché, se sulla scorta della σφραγίς possiamo lecitamente ipotizzare che Archiloco nell'antepirrema usasse il *versus heroicus*, allora verisimilmente la stessa cosa doveva aver già fatto nell'epirrema Omero, il quale, secondo le convenzioni del teatro comico, poiché usciva sconfitto dall'agone, doveva recitare (epirrema) e cantare (ode) per primo.

formali, per via, cioè, dello stringente confronto sintattico e lessicale con il verso 459 della *σφραγίς* dei *Cavalieri* di Aristofane (ὥς εὔ τὸν ἄνδρα ποικίλως τ' ἐπῆλθεσ ἐν λόγοισιν), sia su basi contenutistiche: il frustulo, infatti, ospita la sanzione della superiorità di Archiloco/“la salamoia di Taso” su Omero/“il cieco”, con riferimento “a quanto il poeta giambico aveva replicato immediatamente prima, nell’antepirrema, al suo interlocutore”.¹

εἶδες τὴν Θασίαν ἄλμυην, οἳ' ἄττα βαύζει;
ὥς εὔ καὶ ταχέως ἀπετείσατο καὶ παραχρῆμα.
οὐ μέντοι παρὰ κωφὸν ὁ τυφλὸς εἶοικε λαλῆσαι.

Hai visto la salamoia di Taso come abbaia? Come si è vendicato bene e velocemente, in un momento. Non sembra proprio che il cieco abbia ciarlato con un sordo.

Il *verbum dicendi* λαλέω, con cui al v. 3 è riassunto l'intervento epirrematico di Omero, possiede nel v secolo l'accezione deteriore di “ciarlare, fare inutili chiacchiere”. In commedia, è spesso associato allo stile prolisso caratteristico dei sofisti e del loro alfiere letterario Euripide, talvolta anche simultaneamente:² al v. 1491 s. delle *Rane*, ad esempio, il Coro, riferendosi a Euripide, di cui Dioniso ha appena decretato la sconfitta nell'agone con Eschilo, proclama che “è bello non stare seduto a fare inutili chiacchiere con Socrate” (χαρίεν οὖν μὴ Σωκράτει / παρακαθήμενον λαλεῖν);³ nel fr. 392 K.-A. delle *Nephelai protai* di Aristofane, l'anonima *persona loquens* insinua che Socrate abbia collaborato con Euripide alla redazione di tragedie “piene di chiacchiere” (Εὐριπίδη δ' ὁ τὰς τραγωδίας ποιῶν / τὰς περιλαλοῦσας οὗτός ἐστι, τὰς σοφάς).⁴ Ai fini di un confronto con il fr. 6 K.-A. di Cratino, in cui la ‘salacità’ di Archiloco (ἄλμυην) è opposta alla garrulità di Omero (λαλῆσαι), appare, inoltre, particolarmente pregnante addurre Ar. *inc. fab.*

¹ Pretagostini 1982, p. 46. L'attribuzione alla *σφραγίς* è largamente condivisa: vd., ad esempio, Quaglia 1998; Ornaghi 2004, p. 220 s.; Bianchi 2017, p. 108; *contra* Bakola 2010, p. 71, la quale accoglie ancora l'ascrizione all'antode suggerita a suo tempo da Whittaker 1935, p. 185 s.

² Sull'uso di λαλεῖν in commedia e sulla sua gravidanza anti-sofistica e anti-euripidea, vd. almeno Dover 1993, p. 22; Imperio 1998, p. 114 s.; Pellegrino 1998, p. 296 s.; Beta 1999, pp. 49-59; Willi 2003, p. 169; Edmunds 2007, p. 182 s.; Major 2013, p. 117 s.; 191 s.; Bagordo 2018, p. 462 s.

³ Vd. Dover 1993, p. 381, *ad loc.*

⁴ Il frammento aristofaneico è citato da Diogene Laerzio (2, 18) insieme ad altri passi comici dedicati alla presunta collaborazione poetica tra Socrate ed Euripide: Telecl. *inc. fab.* fr. 41 s. K.-A.; Call. Com. *Pedetai*, fr. 15 K.-A. Le testimonianze sui rapporti tra Euripide, ὁ σκηνηκὸς φιλόσοφος (Ath. 4, 158e), e la filosofia di v secolo sono raccolte in Kannicht 2004, p. 122 s.; sul tema, vd. soprattutto Conacher 1998; poi, almeno, Matelli 2000; Mureddu 2005; Belardinelli 2013; Bagordo 2018.

fr. *595, 4 s., in cui si legge la paronomastica raccomandazione di aggiungere ai drammi di Euripide “sale”, ἄλας, e non... “chiacchiere”, λάλας (Εὐριπίδην, πρὸς τοῖσι δ' ἐμβαλεῖν ἄλας, / μεμνημένους δ' ὅπως ἄλας καὶ μὴ λάλας).¹

4.

A favore della valenza antiretorica e antisofistica del λαλῆσαι riferito a Omero nel fr. 6 K.-A., potrebbe giocare anche il fr. 15 K.-A. degli *Archilochoi*, in cui ricorre un termine appartenente a un campo semantico, quello della κομψότης (“eleganza, ricercatezza”), a sua volta comunemente messo a frutto dai commediografi per criticare l’artificiosa ricercatezza della λέξις dei nuovi intellettuali di v secolo:

Hsch. α 2475 L. ἄκομψον· ἀπάνουργον, ἀπλοῦν. Ἀρχιλόχοις²

Disadorno: privo di artifizi, semplice. Negli *Archilochoi*.

Per esemplificare l’inerenza della λαλιά e della κομψότης al lessico pre-tecnico della retorica, torna utile il v. 315 del *Ciclope* di Euripide, dove i due concetti figurano appaiati: Sileno esorta il Ciclope a divorare Odisseo, raccomandandosi di non tralasciare la γλῶσσα, in modo da assorbire insieme all’organo le corrispondenti qualità dialettiche dell’eroe, e diventare in questo modo un “elegante e loquacissimo” oratore (κομψὸς γενήσῃ καὶ λαλίστατος).³ Per l’utilizzo di κομψός e dei suoi composti o derivati in un’accezione stilistica e in contesti apertamente antisofistici, possono confrontarsi, tra i molteplici esempi adducibili: Ar. *Nub.* 649, in cui Socrate rivela a Strepsiade che la conoscenza dei metri è necessaria a “risultare eleganti nelle conversazioni” (κομψὸν ἐν συνουσίᾳ);⁴ 1030 s., dove, nel corso dell’agone, il Coro sottolinea la studiata tecnica oratoria del Discorso Debole, esaltandone la “Musa splendidamente raffinata” (κομψοπρεπῆ / μούσαν).

In commedia, l’accusa di ricorrere a uno stile troppo lezioso investe ripetutamente anche il poeta ‘sofista’ Euripide: a riguardo, il passo più significativo è Ar. *Eq.* 17 s., in cui, il II Servo premette alla citazione di un trimetro dell’*Ippolito* l’annuncio programmatico di volersi esprimere “elegantemente alla maniera di Euripide” (κομψευρικῶς).⁵

¹ Sul frustulo, tradizionalmente attribuito al *Gerythades*, vd. Bagordo 2016, pp. 56-58.

² In realtà la tradizione di Esichio riporta Ἀρχιλόχος; tuttavia, considerato che κομψός non è mai attestato prima del v secolo, la semplice *emendatio* Ἀρχιλόχως, proposta da Schmidt 1858, p. 101, è stata unanimemente accolta.

³ Vd. Napolitano 2003, p. 122, *ad Eur. Cycl.* 313-315.

⁴ Vd. Guidorizzi 1996, p. 273, *ad loc.*

⁵ Vd. Ornaghi 2007, p. 30 s.

È importante rilevare che l'utilizzo di κομψός in contesti di polemica stilistico-letteraria non è estraneo a Cratino, come mostra il fr. anepigrafo 342,¹ incentrato, secondo la testimonianza della fonte, sull'inclinazione aristofanea alla μίμησις di Euripide:² τίς δὲ σύ; κομψός τις ξροίτο θεατής, / ὑπολεπτολόγος, γνωμιδιώκτης, εὐριπιδαριστοφανίζων. Senza entrare nel merito degli annosi problemi interpretativi di questo celeberrimo distico,³ quel che qui interessa è ribadire la gravidanza retorica e sofistica di κομψός, illuminata dall'accostamento a ὑπολεπτολόγος e a γνωμιδιώκτης,⁴ nonché il legame istituito da Cratino tra questo aggettivo e l'affettato stile poetico dei drammaturghi 'sofisti': Aristofane e il suo modello tragico Euripide.⁵

Sulla base di quanto osservato, dunque, non è completamente peregrino ipotizzare che, in una commedia di argomento letterario come gli *Archilochoi*, la mancanza di ricercatezza cui rimanda l'epiteto ἄκομψον del fr. 15 K.-A. sia proprio una caratteristica dello stile (forse connotante Archiloco in opposizione alla sofisticata λαλιά di Omero?).

Ovviamente, vista la totale perdita del contesto, quella appena enunciata non può che essere un'ipotesi di lavoro, tantopiù se si considera che la κομψότης non era una qualità esclusiva del linguaggio.⁶ E tuttavia, nel quadro di una ricerca di elementi 'sofistici' nei frammenti degli *Archilochoi*,

¹ Tradizionalmente attribuito alla *Pytine*: l'ipotesi risale a Runkel 1827, p. 87 ed è stata variamente ripresa fino ai nostri giorni: vd., ad esempio, Ornaghi 2006, p. 104 e Mastromarco 2017, p. 78 s. Tra le poche eccezioni, vd. O' Sullivan 2006, che ha proposto di assegnare il frammento a una commedia cratinea ignota ma comunque successiva alla *Pace* di Aristofane (421), di cui parodierebbe i vv. 43-48, e Biles 2011, p. 124, che pensa ai *Satyrói*.

² *Schol. Areth. ad Plat. Ap.* 19c, p. 15. 1-3 Cufalo: (Ἀριστοφάνης) ἐκωμωδεῖτο δ' ἐπὶ τῷ σκώπτειν μὲν Εὐριπίδην, μιμεῖσθαι δ' αὐτόν. Κρατίνος· κτλ.

³ Su cui, oltre ai contributi citati *supra*, n. 1, rimando, tra i più recenti, a Conti Bizzarro 1999, pp. 91-104; Luppe 2000, p. 19 s.; Silk 2000, p. 416 s.; Zimmermann 2006; Bakola 2010, pp. 24-29; Wright 2012, pp. 7-9; Farmer 2017, p. 64.

⁴ A patto, ovviamente, di riferire il *tricolon* di v. 2 a θεατής e non a σύ (per la prima interpretazione, oggi prevalente, vd. Ruffell 2002, p. 160; Ornaghi 2006, p. 92; Revermann 2006, p. 102 n. 9; Bakola 2010, p. 24; Bagordo 2018, p. 477; per la seconda, vd. almeno Foley 2008, p. 17 s. con n. 11). Sulla caratterizzazione retorico-sofistica di ὑπολεπτολόγος e di γνωμιδιώκτης, vd. ora Zimmermann 2006, p. 33, che adduce l'utile confronto con Ar. *Nub.* 319-322, in cui Strepsiade, ispirato dal canto delle Nuvole, desidera "parlare sottilmente" (λεπτολογεῖν) e "colpire idee con ideuzze" (γνωμιδιῶ γνώμην νύξασ(α)).

⁵ Vd. Bakola 2010, p. 25: "The opposition between poetry of divine inspiration and poetry as artefact is made early in Greek literary history (...). However, in the mid-fifth century, as a result – in part – of the sophistic movement and the increased emphasis on the importance of technique and learning in a wide spectrum of artistic and intellectual activity, this opposition has acquired new connotations. As Cratinus' distancing of himself from the sophistic(ated) poets Aristophanes and Euripides suggests, his espousal of the old idea of divine inspiration was probably his own response to these developments".

⁶ Vd. Willi 2003, p. 93.

la presenza di ἄκομψον è comunque significativa: l'impressione che si ricava dalla documentazione in nostro possesso, infatti, è che la famiglia di parole di κομψός, anche quando non possedeva una specifica accezione retorica, era comunque prettamente connotata in senso anti-intellettuale e veicolava un'ironica censura all'artefatta ricercatezza dei sofisti e dei loro adepti: in Eup. *Kolakes*, fr. 172, 2 s. K.-A., ad esempio, i membri del Coro di sofisti proclamano di essere "brillanti sotto ogni aspetto" (ἅπαντα κομψοὶ ἄνδρες);¹ in Ar. *Thesm.* 93, il Parente, reso edotto da Euripide sul piano escogitato per assistere alle Tesmoforie, commenta che si tratta di un "espediente davvero brillante", degno del tragediografo (τὸ πρᾶγμα κομψὸν καὶ σφόδρ' ἐκ τοῦ σοῦ τρόπου).²

5.

Nel succitato fr. 342, s'è visto, attraverso lo *hapax* εὐριπιδαριστοφανίζων Cratino non attacca uno specifico genere letterario ma mette alla berlina la poesia sofisticata e moderna fosse essa tragica o comica. Che negli *Archilochoi* Omero non fosse chiamato in causa come rappresentante solo dell'*epos* eroico e della poesia 'encomiastica'³ è reso probabile dalle allusioni ai παίγνια omerici noti come *Cercopi* e *Margite* contenute, rispettivamente, nei frr. 13 e 368 K.-A.⁴

Il fr. 368 K.-A. (Eustr. in EN 6, 7 παράγει ... καὶ τινα ποίησιν Μαργίτην ὀνομαζομένην Ὀμήρου. μνημονεύει δ' αὐτῆς ... Ἀρχίλοχος καὶ Κρατίνος), la cui attribuzione agli *Archilochoi* è molto probabile ma non certa,⁵ attesta semplicemente che Cratino individuava in Omero l'autore del *Margite*,⁶ il

¹ Vd. Napolitano 2012, p. 141 s., *ad loc.*

² Ulteriore e ricca esemplificazione in Bagordo 2018, pp. 472-475, sulla cui base lo studioso può argomentare che κομψός è "il termine con cui il pensiero o anche soltanto un atteggiamento sofisticato pote[va] essere evocato al cospetto del pubblico ateniese" (p. 472).

³ Vd. *supra*, rispettivamente, p. 156 nn. 8 e 6.

⁴ Mi limito ad accennare qui alla presenza di episodi burleschi anche nell'*Iliade* e nell'*Odissea*: *Il.* 1, 568-600 (Efesto coppiere degli dèi); 2, 265-277 (Tersite bastonato da Odisseo); *Il.* 23, 754-784 (Aiace Oileo scivola sullo sterco durante la gara di corsa in memoria di Patroclo); *Od.* 8, 266-366 (Efesto scopre che Afrodite lo tradisce con Ares, lega i due amanti con corde invisibili al letto nuziale e raduna gli altri dèi affinché constatino il tradimento). Sull'argomento vd. soprattutto Miralles 1993.

⁵ Che la notizia vada riferita specificamente agli *Archilochoi* fu proposto da Meineke (1839, p. 188: "fortasse in Archilochis commemoraverat"); l'ipotesi venne poi ripresa da Bergk, il quale, nella seconda edizione dei suoi *Poetae Lyrici Graeci* (1853, p. 570), propose in questa prospettiva di emendare il testo di Eustrazio in Ἀρχιλόχοις Κρατίνος, salvo aggiungere nella terza edizione (1866, p. 725): "sed nihil omnino tentandum". L'attribuzione agli *Archilochoi* è stata condivisa in tempi più recenti da Bossi 1986, p. 40; Ornaghi 2004, p. 224 s. e Bakola 2010, p. 78 con n. 205.

⁶ Sulla questione dell'attribuzione del *Margite*, vd. il resoconto in Gostoli 2007, pp. 16-21.

poema eroicomico cui Aristotele guardava come al progenitore della commedia (cfr. *Pol.* 1448b 34-1449a 1).¹

Qualche dettaglio in più proviene dal fr. 13 K.-A., conservato in uno scolio all'*Alessandro* di Luciano (4; p. 180 R.):

ὕπερ τοὺς Κέρκωπας· οὗτοι ἐν Βοιωτίᾳ διέτριβον Οἰχαλιεῖς ὄντες γένος Σίλλος καὶ Τριβαλὸς ὀνομαζόμενοι, ἐπίορκοι καὶ ἀργοί, ὡς Κρατῖνος Ἀρχιλόχοις.²

Più dei Cercopi: essi (*scil.* i Cercopi) vivevano in Beozia: di stirpe Ecalia, di nome Sillo e Tribalo, spergiuri e oziosi, come Cratino negli *Archilochoi*.

La notazione dello scoliasta secondo cui i Cercopi, i due fratelli celebri soprattutto per l'episodio del furto delle armi di Eracle concluso con la loro cattura da parte dell'eroe,³ erano presentati negli *Archilochoi* come ἀργοί ("oziosi") è priva di paralleli:⁴ la loro improduttiva fannullaggine, in altre parole, sembrerebbe una innovazione di Cratino, segnalata dal commentatore luciano proprio per la sua peculiarità.⁵ Ora, data l'opinione (attestata anche in drammi degli anni '20) che i personaggi e le opere letterarie rispecchiasero la φύσις del loro autore,⁶ è troppo azzardato ipotizzare che tale carat-

¹ Sul tema, vd. le suggestive pagine di Russo 1987.

² Sebbene lo scoliasta non sia esplicito in tal senso, è condivisa l'idea che il frammento alluda proprio al poema pseudo-omerico, e non genericamente ai due fratelli: vd. Luppe 1963, p. 16; Bakola 2010, p. 78.

³ Cfr., ad esempio, Zenob. Ath. 2, 85; vd. Fowler 2013, pp. 321-323; sul modo in cui il mito dei Cercopi anticiperebbe "the kind of personal abuse (ψόγος) we find in Greek comedy", vd. Rosen 2007, pp. 57-66 (cit. a p. 61).

⁴ Da qui le proposte di correzione ἄγριοι ("selvaggi": Marzullo 1959, p. 135 s.) e κακοεργοί ("malvagi": Luppe 1963, p. 16).

⁵ Così Bianchi 2016, p. 104: "lo scolio sembra chiamare in causa Cratino proprio per come aveva definito i Cercopi", pertanto, "non si può escludere che il comico usasse qui una loro caratterizzazione peculiare differente da quella a noi nota".

⁶ Cfr., ad esempio, Ar. *Ach.* 410-413: Euripide, a gambe all'aria e vestito di stracci non può che creare eroi... zoppi e cenciosi, con un probabile riferimento al Bellerofonte e al Telefo protagonisti delle omonime tragedie; Th. 148-172: dal dialogo tra Agatone e il Parente emerge che Ibico, Anacreonte e Alceo hanno composto eleganti melodie poiché elegantemente vestivano e si muovevano, che Filocle, invece, in quanto schifoso, ha scritto schifozze, che Senocle, a sua volta, in quanto brutto, ha scritto tragedie brutte, e così via; Ra. 833 s.: Euripide afferma che lo sdegnoso silenzio tenuto da Eschilo all'inizio dell'agone è un atteggiamento che il tragediografo di Eleusi condivide con i personaggi delle sue tragedie, con un'allusione alla Niobe protagonista dell'omonimo dramma e all'Achille dei *Myrmidones* e dei *Phryges e Hektoros lytra*. Non è possibile approfondire qui la *vexatissima quaestio* sull'origine di tale concezione del rapporto tra l'autore e la sua opera: essa è stata ricondotta allo stesso Aristofane oppure all'ambiente sofistico; e tuttavia, appare forse più ragionevole considerarla, almeno nei suoi tratti più 'ingenui', una costante presente in tutta la storia letteraria della Grecia la cui elaborazione teorica, poi, ricevette un forte impulso nel v secolo proprio grazie ai sofisti e ai drammaturghi (vd. Arrighetti 1987, pp. 141-159 e Kyriakou 2013, con bi-

terizzazione dipendesse dal modo in cui lo stesso Omero era presentato negli *Archilochoi*:¹ Seguendo questa ipotesi, di cui tuttavia occorre tenere presente il carattere altamente congetturale, la ἀργία dei Cercopi e dunque di Omero potrebbe trovare spiegazione nel fatto che una sfaccendata inattività qualifica in commedia i nuovi intellettuali di v secolo: in contesti antisofistici, l'epiteto ἀργός è attestato in Ar. *Nub.* 316 (le dee Nuvole sono "care ai fannulloni": οὐράνια Νεφέλαι, μεγάλοι θεοὶ ἀνδράσιν ἀργοῖς) e 334 (le dee Nuvole "nutrono i fannulloni": οὐδὲν δρῶντας βόσκουσ' ἀργούς); esso, inoltre, figura nel già citato *canticum* delle *Rane*, dove, immediatamente dopo i sopra citati versi dedicati alla λαλιά di Euripide e di Socrate, il Coro prosegue asserendo che "è da stupidi sprecare il tempo nell'ozio" (v. 1498, διατριβὴν ἀργὸν ποεῖσθαι), come fanno, invece, il tragediografo e il filosofo. Per rinforzare quest'ultima suggestione, vale forse la pena accennare che, nelle scarse testimonianze superstiti relative ai Cercopi pseudo-omerici, i fratelli sono caratterizzati da due ulteriori qualità potenzialmente declinabili in chiave 'sofistica'. Alla voce Κέρκωπες della *Suda* (κ 1406 L.), infatti, si sono conservati tre esametri anonimi che i moderni considerano *testimonium* o addirittura frammento del pometto 'omerico',² nei quali si legge che i Cercopi sono "ingannatori" (ἐξαπατητῆρας, v. 2; ἀπάτασκον, v. 3) e "vagabondi" (πολλὴν δ' ἐπὶ γαῖαν ἰόντες, v. 2; ἀλώμενοι, v. 3): l'ἀπάτη, infatti, ricopre un ruolo centrale nella speculazione retorico-letteraria di Gorgia,³ e il nomadismo è una caratteristica che i sapienti di v secolo condividevano proprio con Omero.

bliografia). In ogni caso, ai fini dell'ipotesi qui suggerita di cogliere un possibile eco di questa teoria negli *Archilochoi*, quel che importa è rilevare che se nel 425, l'anno della rappresentazione degli *Acarnesi*, Aristofane poteva alludervi in modo fulmineo, attraverso cioè una battuta racchiusa in un pugno di versi, evidentemente il pubblico (o almeno una sua parte) doveva avervi familiarità: nella più cauta delle ipotesi, questo consente di retrodatare la diffusione ad Atene di tale credenza sul rapporto poeta/opera fino a coprire quasi per intero l'arco cronologico cui gli *Archilochoi* sono ascritti (435-420: vd. *supra*, p. 156 n. 2).

¹ L'ipotesi di Bianchi 2016, p. 105 secondo cui sarebbe "possibile che il riferimento (*scil.* ai Cercopi) in Cratino fosse funzionale ad additare qualche personaggio per caratteristiche analoghe a quelle dei Cercopi" potrebbe, cioè, cogliere nel segno, e, vista la suddetta teoria sul rapporto di affinità che legava l'autore alle sue creazioni, il personaggio in questione potrebbe essere proprio Omero.

² Allen 1912, p. 160, stampa i versi come *testimonium* dei Cercopi; West 2003, p. 252 s., invece, come vero e proprio frammento.

³ Ai fini dell'ipotesi qui avanzata, particolarmente interessante risulta quanto osservato da Mureddu 1982-83: secondo la studiosa, la suddetta teoria per cui la cifra letteraria di un autore corrisponde alla di lui natura andrebbe inquadrata nell'ambito della riflessione gorgiana intorno ai concetti di ἀπάτη e di μίμησις.

6.

In effetti, le tradizioni biografiche che rappresentavano Omero come σοφός itinerante nonché come 'maestro' della Grecia pare siano state utilizzate dai sofisti stessi per proporre l'aedo quale archetipo della loro attività di girovaghi e prezzolati maestri di virtù nella Grecia classica.¹ La principale fonte a riguardo è Platone. Nel x libro della *Repubblica* (600c-e), Socrate constata che, se alla stregua di Protagora e di Prodicco anche Omero avesse convinto i contemporanei dell'indispensabilità della sua παιδείσεις, allora non lo avrebbero lasciato andare in giro a recitare i suoi versi ma avrebbero fatto di tutto per trattenerlo:² attraverso le parole del suo maestro, Platone altro non fa che ironizzare obliquamente sull'identità fra l'aedo e i sofisti nel segno del nomadismo e dell'insegnamento.³ Ancora: in un passo del *Protagora* (316d), Platone fa esplicitamente proclamare al sofista di Abdera che Omero, insieme a Esiodo, a Museo e a Orfeo, fu tra coloro i quali già in passato avevano esercitato τὴν σοφιστικὴν τέχνην (316d).⁴ L'orientamento prevalente tra gli studiosi è di considerare questa genealogia intellettuale non una invenzione letteraria di Platone ma una ricostruzione genuinamente protagorea o almeno di matrice sofistica. A tali conclusioni indurrebbero soprattutto alcuni indizi di natura stilistica⁵ e poi la sostanziale assonanza tra l'enunciato di

¹ Omero 'itinerante': cfr., ad esempio, *Hymn. Hom.* 3, 174 s. e vd. Palumbo Stracca 2014. Omero 'maestro': cfr., ad esempio, *Ar. Ra.* 1034-1036 e vd. almeno Jaeger 1953, pp. 85-119; Verdenius 1970; Goldman 1989; Ford 2002, pp. 201-208. Sofisti "wondering philosophers": vd. Montiglio 2000.

² Ἄλλ' οἰεῖ, ὦ Γλαύκων, εἰ τῶ ὄντι οἶός τ' ἦν παιδεύειν ἀνθρώπους καὶ βελτίους ἀπεργάζεσθαι Ὀμηρος, ἅτε περὶ τούτων οὐ μιμεῖσθαι ἀλλὰ γινώσκειν δυνάμενος, οὐκ ἄρ' ἂν πολλοὺς ἐταίρους ἐποιήσατο καὶ ἐτιμᾶτο καὶ ἠγαπᾶτο ὑπ' αὐτῶν, ἀλλὰ Πρωταγόρας μὲν ἄρα ὁ Ἀβδηρίτης καὶ Πρόδικος ὁ Κεῖος καὶ ἄλλοι πάμπολλοι δύνανται τοῖς ἐφ' ἑαυτῶν παριστάναι ἰδίᾳ συγγιγνόμενοι ὡς οὔτε οἰκίαν οὔτε πόλιν τὴν αὐτῶν διοικεῖν οἰοί τ' ἔσονται, ἐὰν μὴ σφεῖς αὐτῶν ἐπιστατήσωσιν τῆς παιδείας, καὶ ἐπὶ ταύτῃ τῇ σοφίᾳ οὕτω σφόδρα φιλοῦνται, ὥστε μόνον οὐκ ἐπὶ ταῖς κεφαλαῖς περιφέρουσιν αὐτοὺς οἱ ἐταῖροι: "Ὀμηρον δ' ἄρα οἱ ἐπ' ἐκείνου, εἴπερ οἶός τ' ἦν πρὸς ἀρετὴν ὄνησαι ἀνθρώπους, ἢ Ἡσίοδον βραψυδεῖν ἂν περιόντας εἶω, καὶ οὐχὶ μάλλον ἂν αὐτῶν ἀντείχοντο ἢ τοῦ χρυσοῦ καὶ ἠνάγκαζον παρὰ σφίσιν οἴκοι εἶναι, ἢ εἰ μὴ ἔπειθον, αὐτοὶ ἂν ἐπαιδαγώγουν ὅπη ἦσαν, ἕως ἰκανῶς παιδείας μεταλάβοιεν;

³ Vd. già Else 1972, p. 71: "[Sokrates] implies ironically that Homer is a sophist [...] but less successful than his fellow-practitiones". Sulla stessa falsariga, più recentemente, anche Graziosi 2002, p. 37 s.

⁴ Ἐγὼ δὲ τὴν σοφιστικὴν τέχνην φημι μὲν εἶναι παλαιάν, τοὺς δὲ μεταχειριζομένους αὐτὴν τῶν παλαιῶν ἀνδρῶν, φοβουμένων τὸ ἐπαχθὲς αὐτῆς, πρόσχημα ποιεῖσθαι καὶ προκαλύπτεσθαι, τοὺς μὲν ποίησιν, οἷον Ὀμηρόν τε καὶ Ἡσίοδον καὶ Σιμωνίδην, τοὺς δὲ αὐτὴν τελετάς τε καὶ χρησιμωδίας, τοὺς ἀμφὶ τε Ὀρφέα καὶ Μουσαῖον.

⁵ Vd. soprattutto Brancacci 2002, p. 17: "Il tono enfatico del passo mostra in ogni caso che egli [scil. Platone] si è studiato di imitare lo stile protagoreo, il che è una prima garanzia che

Platone/Protagora e il fr. 6 D.-K. di Ippia di Elide: nel brano di Ippia, solitamente attribuito alla *Synagoge* (sorta di 'araldica filosofica' datata tra gli anni '20 del v secolo e il 405),¹ il sofista si pone come collettore e perfezionatore di una tradizione intellettuale rappresentata dagli stessi personaggi evocati nel dialogo platonico,² ossia Orfeo, Museo, Esiodo e, appunto, Omero.³ È più che plausibile, dunque, che l'immagine di un Omero 'sofista' sia stata elaborata proprio in ambiente sofistico nella seconda metà del v secolo, come portato di un più generale processo di assimilazione della cultura tradizionale.⁴ È possibile, inoltre, che di questa 'sofistizzazione' dell'aedo servi traccia un'altra commedia datata a cavallo tra v e iv secolo, ossia lo *Homeros e Asketai* vel *Sophistai* di Metagene (405-395 ca.):⁵ in questo caso l'accostamento tra l'aedo e i sofisti si doveva basare sulla comune propensione all'insegnamento, ma non è chiaro se il poeta istituiva tra i due modelli di *παίδευσις* un rapporto di continuità oppure di contrapposizione.⁶

Gli indizi raccolti in queste pagine a favore dell'eventuale *nuance* sofistica propria di Omero negli *Archilochoi*, messi a sistema con la probabile esistenza di una tradizione (forse risalente a Protagora) che ascriveva Omero alla sofistica, permettono di avanzare quella che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non può che essere una ipotesi di risposta alla seguente domanda: per quale motivo Cratino, i cui debiti verso la poesia omerica sono ben noti,⁷ decise di far soccombere l'aedo nell'agone contro Archiloco? Nella fa-

quanto attribuito al sofista riproduca tratti reali del suo pensiero. La forte formula asseverativa iniziale (ἐγὼ δὲ [...] φημί), che in forma analoghe torna poi a marcare con precisione, certo studiata, le successive articolazioni del discorso, conferma che quest'ultimo è presentato come parola di Protagora".

¹ Vd., rispettivamente, Patzer 1986, p. 114 e Węcowski 2009.

² Τούτων ἴσως εἶρηται τὰ μὲν Ὀρφεῖ, τὰ δὲ Μουσαίῳ κατὰ βραχὺ ἄλλωι ἀλλαγοῦ, τὰ δὲ Ἡσιόδῳ, τὰ δὲ Ὀμήρῳ, τὰ δὲ τοῖς ἄλλοις τῶν ποιητῶν, τὰ δὲ ἐν συγγραφαῖς, τὰ μὲν Ἑλλησι, τὰ δὲ βαρβάροις. ἐγὼ δὲ ἐκ πάντων τούτων τὰ μέγιστα καὶ ὀμόφυλα συνθεῖς τοῦτον καινὸν καὶ πολυειδῆ τὸν λόγον ποιήσομαι.

³ Koning 2010b, p. 100 s: "These are, strictly speaking, not Protagoras' but Plato's words, but there are several reasons for assuming that Plato's presentation of the sophist comes close to the real thing. One of them is the way Protagoras claims the authority of others, which is typically sophistic, and also strikingly similar to Hippias' introduction to his encyclopaedia-like *Collection*".

⁴ Fondamentali a riguardo le osservazioni di Morgan 2000, pp. 89-131, sulla diversità fra la condanna senza appello riservata alla cultura tradizionale dai presocratici a *la* Senofane, da una parte, e, dall'altra, il processo assimilativo attuato dai sofisti: "I shall call the approach of the sophists and their contemporaries towards myth 'appropriative', since the traditional stories retain their old forms and are manipulated rather than questioned" (cit. p. 89).

⁵ Vd. Geissler 1969, pp. 64 s.; xvii.

⁶ Vd. Orth 2014, p. 437 s.

⁷ Vd. Amado-Rodriguez 1994.

se finale della sua carriera, Cratino si trovò fare i conti una progressiva laicizzazione della poesia seria e comica, dal suo punto di vista svilita grazie al decisivo impulso della sofistica a mera τέχνη e a occupazione per abili mestieranti. Le pretese egemoniche dei sofisti non avevano risparmiato neanche il 'vecchio' Omero, assunto a padre nobile della nuova intelligenza. Nella battaglia intrapresa a difesa della cultura tradizionale e della poesia divinamente ispirata, questo Omero 'sofista' divenne per il commediografo un 'antagonista' cui contrapporre il dionisiaco Archiloco,¹ nel cui solco si poneva Cratino ὁ ταυροφάγος.²

BIBLIOGRAFIA

- Allen 1912, T. Allen, *Homeri Opera v. Hymnos Cyclum Fragmenta Margiten Batrachomyomachiam Vitas continens*, Oxonii 1912.
- Amado-Rodriguez 1994, M. T. Amado-Rodriguez, 'Ὀμηροκρατινίζειν', *Minerva* 8, 1994, pp. 99-114.
- Arrighetti 1987, G. Arrighetti, *Poeti, eruditi e biografi. Momenti della riflessione dei Greci sulla letteratura*, Pisa 1987.
- Bagordo 2016, A. Bagordo, *Aristophanes fr. 590-674*. Einleit., Übersetz., Komm., Heidelberg 2016.
- Bagordo 2018, A. Bagordo, 'Κομψευριπικῶς. Tracce di Euripide socratico-sofistico nella commedia attica', in S. Bigliuzzi - F. Lupi - G. Ugolini (edd.), *Συναγωνίζεσθαι. Studies in Honour of Guido Avezzù*, Verona 2018, pp. 457-490.
- Bakola 2010, E. Bakola, *Cratinus and the Art of Comedy*, Oxford 2010.
- Bassino 2017, P. Bassino, 'On Constructive Conflict and Disruptive Peace. The *Cer-tamen Homeri et Hesiodi*', in P. Bassino - L. G. Canevaro - B. Graziosi (edd.), *Conflict and Consensus in Early Greek Hexameter Poetry*, Cambridge 2017, pp. 190-207.
- Belardinelli 2013, A. M. Belardinelli, 'Aristofane e la *Medea* di Euripide', *Dion. ex mach.* 4, 2013, pp. 63-84.
- Belardinelli - Imperio - G. Mastromarco - Pellegrino - Totaro 1998, A. M. Belardinelli - O. Imperio - G. Mastromarco - M. Pellegrino - P. Totaro (edd.), *Tessere. Frammenti della commedia greca. Studi e commenti*, Bari 1998, pp. 43-130.
- Bergk 1853, T. Bergk, *Poetae Lyrici Graeci*, Lipsiae 1853² (1843¹).
- Bergk 1866, T. Bergk, *Poetae Lyrici Graeci*, Lipsiae 1866³ (1843¹).

¹ Mi chiedo se al dionisismo di Archiloco non possa essere ricondotta la pur laconica menzione dell'ἰθύφαλλος contenuta nel fr. 16 K.-A. Arpocrazione cita il frustulo come autorità per il significato "fallo eretto" di ἰθύφαλλος, sicché, secondo Bianchi 2016, p. 113, il riferimento sarebbe "all'organo genitale di qualche personaggio, in una battuta o in un contesto osceno". E tuttavia, non è possibile escludere completamente l'idea di Luppe 1963, p. 18, secondo cui "wahrscheinlich handelt es sich um den Phallos, der zur Prozession zu Ehren des Dionysos gehört".

² Epiteto dionisiaco affibbiato a Cratino nelle *Rane* di Aristofane (v. 357).

- Beta 1999, S. Beta, 'La "parola inutile" nella commedia antica', *Quad. Urb.* n. s. 63 (92), 1999, pp. 49-66.
- Bianchi 2016, F. P. Bianchi, *Cratino: Archilochoi – Empipramenoi (Frr. 1-68)*, Heidelberg 2016.
- Bianchi 2017, F. P. Bianchi, *Cratino. Introduzione e testimonianze*, Heidelberg 2017.
- Biles 2011, Z. Biles, *Aristophanes and the Poetics of Competition*, Cambridge 2011.
- Bossi 1986, F. Bossi, *Studi sul Margite*, Ferrara 1986.
- Boys-Stones 2010, G. R. Boys-Stones, 'Hesiod and Plato's History of Philosophy', in Boys-Stones - Haubold 2010, pp. 31-51.
- Boys-Stones-Haubold 2010, G. R. Boys-Stones - J. H. Haubold (edd.), *Plato and Hesiod*, Oxford 2010.
- Brancacci 2002, A. Brancacci, 'Protagora e la *technē sophistike*. Platone, *Prot.* 316d-317c', *Elenchos* 23, 2002, pp. 11-32.
- Castaldo - Giannachi - Manieri 2012, D. Castaldo - F. G. Giannachi - A. Manieri (edd.), *Poesia, musica e agoni nella Grecia antica I-II*. Atti del v convegno internazionale di ΜΟΙΣΑ (Lecce, 28-30 ottobre 2010) (= *Rudiae* 22-23, 2010-11), Galatina 2012.
- Cavalli 1999, M. Cavalli, 'Le Rane di Aristofane: modelli tradizionali dell'agone fra Eschilo ed Euripide', in F. Conca (ed.), *Ricordando Raffaele Cantarella. Miscellanea di studi*, Milano 1999, pp. 83-105.
- Conacher 1998, D. J. Conacher, *Euripides and the Sophists. Some Dramatic Treatments of Philosophical Ideas*, London 1998.
- Conti Bizzarro 1999, F. Conti Bizzarro, *Poetica e critica letteraria nei poeti comici greci*, Napoli 1999.
- Degani 1988, E. Degani, 'Giambo e commedia', in E. Corsini (ed.), *La polis e il suo teatro II*, Padova 1988, pp. 157-179.
- Dover 1993, K. J. Dover, *Aristophanes. Frogs*. Ed. with Intr. and Comm., Oxford 1993.
- Dubuisson 1976-77, M. Dubuisson, ΟΙ ΑΜΦΙ ΤΙΝΑ, ΟΙ ΠΙΕΠΙ ΤΙΝΑ. *L'évolution des sens et des emplois I-II*, Diss. Liège 1976-77.
- Edmunds 2007, L. Edmunds, 'Socrates and the Sophists in Old Comedy: A Single Type?', *Dioniso* 6, 2007, pp. 180-187.
- Else 1972, G. F. Else, *The Structure and Date of Book 10 of Plato's Republic*, Heidelberg 1972.
- Farmer 2017, M. C. Farmer, *Tragedy on the Comic Stage*, Oxford 2017.
- Foley 2008, H. Foley, 'Generic Boundaries in Athens', in M. Revermann - P. Wilson (edd.), *Performance, Iconography, Reception. Studies in Honour of O. Taplin*, Oxford 2008, pp. 15-36.
- Ford 2002, A. Ford, *The Origins of Criticism. Literature Culture and Poetic Theory in Classical Greece*, Princeton 2002.
- Fowler 2013, R. L. Fowler, *Early Greek Mythography II. Commentary*, Oxford 2013.
- Geissler 1969, P. Geissler, *Chronologie der Altattischen Komödie*, Dublin-Zürich 1969² (1925¹).
- Gelzer 1960, T. Gelzer, *Der epirrhematische Agon bei Aristophanes. Untersuchungen zur Struktur der attischen alten Komödie*, München 1960.

- Goldman 1989, L. Goldman, 'Homer, Literacy, and Education', *Educational Theory* 39, 1989, pp. 391-400.
- Gostoli 2007, A. Gostoli, *Omero. Margite*, Pisa-Roma 2007.
- Graziosi 2002, B. Graziosi, *Inventing Homer. The Early Reception of Epic*, Cambridge 2002.
- Griffith 2013, M. Griffith, *Aristophanes' Frogs*, Oxford 2013.
- Guidorizzi 1996, G. Guidorizzi, *Aristofane. Le Nuvole*, Milano 1996.
- Harvey - Wilkins 2000, D. Harvey - J. Wilkins (edd.), *The Rivals of Aristophanes. Studies in Athenian Old Comedy*, London 2000.
- Imperio 1998, O. Imperio, 'La figura dell'intellettuale nella commedia greca', in Belardinelli - Imperio - Mastromarco - Pellegrino - Totaro 1998, pp. 43-130.
- Jaeger 1953, W. Jaeger, *Paideia: la formazione dell'uomo greco* I, tr. it. a cura di L. Emery e A. Setti dalla 2^a ed. tedesca (1936), con aggiornamenti dalla 2^a ed. americana (1945), Firenze 1953.
- Kannicht 2004, R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum Fragmenta* v 1. *Euripides*, Göttingen 2004.
- Kassel - Austin 1983, R. Kassel - C. Austin, *Poetae Comici Graeci* IV. *Aristophon - Crobilus*, Berolini-Novi Eboraci 1983.
- Koning 2010a, H. H. Koning, *Hesiod: The Other Poet. Ancient Reception of a Cultural Icon*, Leiden-Boston 2010.
- Koning 2010b, H. H. Koning, 'Plato's Hesiod: not Plato's Alone', in Boys-Stones - Haubold 2010, pp. 89-110.
- Kugelmeier 1996, C. Kugelmeier, *Reflexe früher und zeitgenössischer Lyrik in der alten attischen Komödie*, Stuttgart-Leipzig 1996.
- Kyriakou 2013, P. Kyriakou, 'Poetic Representation and Nature in the Agathon Scene of Aristophanes' *Thesmophoriazusaē*', *Class. e mediaev.* 64, 2013, 139-159.
- Luppe 1963, W. Luppe, *Fragmente des Kratinos. Text und Kommentar*, Diss. Halle 1963.
- Luppe 1973, W. Luppe, 'Das Aufführungsdatum der *Archilochoi* des Kratinos', *Philologus* 117, 1973, pp. 124-127.
- Luppe 2000, W. Luppe, 'The Rivalry between Aristophanes and Kratinos', in Harvey - Wilkin 2000, pp. 15-20.
- Major 2013, W. E. Major, *The Court of Comedy. Aristophanes, Rhetoric, and Democracy in Fifth-Century Athens*, Columbus 2013.
- Marzullo 1959, B. Marzullo, 'Annotazioni critiche a Cratino', in H. Dahlmann - R. Merkelbach (edd.), *Studien zur Textgeschichte und Textkritik*, Köln-Opladen 1959, pp. 133-155 (= Id., *Scripta Minora* I, Zürich-New York 2000, pp. 153-174).
- Mastromarco 2017, G. Mastromarco, 'Ἐὐριπίδαριστοφάνιζων (Cratino, fr. 342 K.-A.)', in F. Conti Bizzarro - G. Massimilla - G. Martino (edd.), *Philoï Logoi*. Giornate di studio su Antico, Tardoantico e Bizantino dedicate ad U. Criscuolo, Napoli 2017, pp. 73-87.
- Matelli 2000, E. Matelli, 'L'anno 431 a.C. e le Antilogie di Euripide, Protagora, Tucidide', *Aevum* 74, 2000, pp. 21-46.
- Meineke 1839, A. Meineke, *Fragmenta Comicorum Graecorum* II 1. *Fragmenta Poetarum Comoediae Antiquae*, Berolini 1839.

- Miralles 1993, C. Miralles, *Ridere in Omero*, Pisa 1993.
- Montiglio 2000, S. Montiglio, 'Wandering Philosophers in Classical Greece', *Journ. Hell. Stud.* 120, pp. 86-105.
- Morgan 2000, K. Morgan, *Myth and Philosophy from the Pre-Socratics to Plato*, Cambridge 2000.
- Mureddu 1982-83, P. Mureddu, 'Il poeta drammatico da *didaskalos* a *mimetes*: alcuni aspetti della critica letteraria in Aristofane', *AIONfilol* 4-5, 1982-83, pp. 75-98.
- Mureddu 2005, P. Mureddu, 'Il riconoscimento di Elena come percorso di *episteme*: Euripide e le teorie sofistiche sulla conoscenza', *Prometheus* 31, 2005, pp. 216-224.
- Napolitano 2003, M. Napolitano, *Euripide. Ciclope*, Venezia 2003.
- Napolitano 2012, M. Napolitano, *I Kolakes di Eupoli*, Mainz 2012.
- O' Sullivan 2006, N. O' Sullivan, 'Aristophanes' First Critic: Cratinus fr. 342 KA', in J. Davidson - F. Muecke - P. Wilson (edd.), *Greek Drama III. Essays in Honour of K. Lee*, London 2006, pp. 163-169.
- Ornaghi 2004, M. Ornaghi, 'Omero sulla scena. Spunti per una ricostruzione degli *Odissei* e degli *Archilochi* di Cratino', in G. Zanetto - D. Canavero - A. Capra - A. Sgobbi (edd.), *Momenti della ricezione omerica. Poesia arcaica e teatro*, Milano 2004, pp. 197-228.
- Ornaghi 2006, M. Ornaghi, 'Note di onomastica comica: Cratino (POxy IV 663; PCG Cratinus Fr. 342; Fr. 502)', *Quad. Dip. Filol. Ling. e Trad. Class. 'A. Rostagni'* n.s. 5, 2006, pp. 81-111.
- Ornaghi 2007, M. Ornaghi, 'Note di onomastica comica (II): Aristofane e i poeti comici del V secolo', *Quad. Dip. Filol. Ling. e Trad. Class. 'A. Rostagni'* n.s. 6, 2007, pp. 23-60.
- Orth 2014, C. Orth, *Fragmenta comica. Aristomenes - Metagenes*. Einleit., Übersetz., Komm., Heidelberg 2014.
- Palumbo Stracca 2014, B. M. Palumbo Stracca, 'Le maledizioni del poeta itinerante nella *Vita Homeri Herodotea*', in A. Gostoli - R. Velardi, con la collaborazione di M. Colantonio (edd.), *Mythologiein. Mito e forme di discorso nel mondo antico. Studi in onore di Giovanni Cerri*, Pisa-Roma 2014, pp. 94-99.
- Patzer 1986, A. Patzer, *Der Sophist Hippias als Philosophiehistoriker*, Freiburg-München 1986.
- Pellegrino 1998, M. Pellegrino, 'Metagene', in Belardinelli - Imperio - Mastromarco - Pellegrino - Totaro 1998, pp. 291-339.
- Perrone 2020, S. Perrone, 'Homer on Comic Stage', in A. Rengakos - P. Finglass - B. Zimmermann (edd.), *More than Homer Knew. Studies on Homer and his Ancient Commentators*, Berlin-Boston 2020, pp. 339-362.
- Pieters 1946, J. T. M. F. Pieters, *Cratinus*, Leiden 1946.
- Pretagostini 1982, R. Pretagostini, 'Archiloco "salsa di Taso" negli *Archilochi* di Cratino', *Quad. Urb.* n.s. 11 (40), 1982, pp. 43-52.
- Quaglia 1998, R. Quaglia, 'Elementi strutturali nelle commedie di Cratino', *Acme* 51, 1998, pp. 23-71.
- Radt 1980, S. Radt, 'Noch einmal zu Aischylos, *Niobe* fr. 162 N.² (= 278 M.)', *Zeitschr. Pap. Epigr.* 38, 1980, pp. 47-58 (= Radt 2002, pp. 236-248).

- Radt 1988a, S. Radt, 'OI (AI etc.) ΠΕΠΙ + acc. nominis proprii bei Strabon', *Zeitschr. Pap. Epigr.* 71, 1988, pp. 35-40 (= Radt 2002, pp. 362-368).
- Radt 1988b, S. Radt, 'Addendum', *Zeitschr. Pap. Epigr.* 71, 1988, p. 108 (= Radt 2002, p. 368).
- Radt 2002, A. Harder - R. Regtuit - P. Stork - G. Walker (edd.), *Noch einmal zu ... Kleine Schriften von S. Radt zu seinem 75. Geburtstag*, Leiden-Boston-Köln 2002.
- Revermann 2006, M. Revermann, *Comic Business. Theatricality, Dramatic Technique, and Performance Contexts of Aristophanic Comedy*, Oxford 2006.
- Rosen 1988, R. M. Rosen, *Old Comedy and the Iambographic Tradition*, Atlanta 1988.
- Rosen 2000, R. M. Rosen, 'Cratinus' Pytine and the Construction of the Comic Self', in Harvey - Wilkins 2000, pp. 23-39.
- Rosen 2004, R. M. Rosen, 'Aristophanes' *Frogs* and the Contest of Homer and Hesiod', *Trans. Am. Philol. Ass.* 134, 2004, pp. 295-322.
- Rosen 2007, R. M. Rosen, *Making Mockery. The Poetic of Ancient Satire*, Oxford 2007.
- Rosen 2013, R. M. Rosen, 'Iambos, Comedy and the Question of Generic Affiliation', in E. Bakola - L. Prauscello - M. Telò (edd.), *Greek Comedy and the Discourse of Genres*, Cambridge 2013, pp. 81-97.
- Rotstein 2010, A. Rotstein, *The Idea of Iambos*, Oxford 2010.
- Ruffell 2002, I. Ruffell, 'A Total Write-off: Aristophanes, Cratinus, and the Rhetoric of Comic Competition', *Class. Quart.* 52, 2002, pp. 138-163.
- Ruffell 2011, I. Ruffell, *Politics and Anti-Realism in Athenian Old Comedy: The Art of the Impossible*, Oxford 2011.
- Runkel 1827, P. Runkel, *Cratini veteris comici Graeci fragmenta*, Lipsiae 1827.
- Russo 1987, C. F. Russo, 'Qualcosa di Omero nella commedia antica', *Belfagor* 42, 1987, pp. 285-289.
- Schmidt 1858, M. Schmidt, *Hesychii Alexandrini Lexicon* I. A-A, Ienae 1858.
- Silk 2000, M. S. Silk, *Aristophanes and the Definition of Comedy*, Oxford 2000.
- Stamatopolou 2017, Z. Stamatopolou, *Hesiod and Classical Greek Poetry. Reception and Transformation in the Fifth Century BCE*, Cambridge 2017.
- Storey 2011, I. C. Storey, *Fragments of Old Comedy* I. *Alcaeus to Diocles*, Cambridge MA-London 2011.
- Vannotti 2018, G. Vannotti, 'Cimone in Cratino (fr. 1 K.-A.) e la datazione degli Archilochoi', *Historica* 8, 2018, pp. 47-68.
- Verdenius 1970, W. J. Verdenius, *Homer, the Educator of the Greeks*, Amsterdam-London 1970.
- Węcowski 2009, M. Węcowski, s.v. 'Hippias of Elis (6)', in I. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*. Brill Online. Jacoby Scholars. http://www.brillonline.nl/subscriber/entry?entry=bnj_a6.
- West 2003, M. L. West, *Homeric Hymn. Homeric Apocrypha. Lives of Homer*, Cambridge-London 2003.
- Whittaker 1935, M. Whittaker, 'The Comic Fragments in their Relation to the Structure of Old Attic Comedy', *Class. Quart.* 29, 1935, pp. 181-191.
- Willi 2003, A. Willi, *The Languages of Aristophanes. Aspects of Linguistic Variation in Classical Attic Greek*, Oxford 2003.

- Wright 2012, M. Wright, *The Comedian as Critic. Greek Old Comedy and Poetics*, London 2012.
- Zanetto 2001, G. Zanetto, 'Iambic Patterns in Aristophanic Comedy', in A. Cavazzere - A. Aloni - A. Barchiesi (edd.), *Iambic Ideas. Essays on a Poetic Tradition from Archaic Greece to the Late Roman Empire*, Lanham 2001, pp. 65-76.
- Zanetto 2006, G. Zanetto, 'Tragodia versus trygodia: la rivalità letteraria nella commedia attica', in E. Medda - M. Mirto - M. Pattoni (edd.), ΚΩΜΟΙΔΟΤΡΑΓΩΔΙΑ. *Intersezioni del tragico e del comico nel teatro del v secolo a.C.*, Pisa 2006, pp. 307-325.
- Zieliński 1885, T. Zieliński, *Die Gliederung der altattischen Komoedie*, Leipzig 1885.
- Zimmermann 2006, B. Zimmermann, 'Euripidaristophanizon. Riflessioni su un paradosso aristofaneo', in P. Mureddu - G. F. Nieddu (edd.), *Comicità e riso tra Aristofane e Menandro*. Atti del convegno di studi (Cagliari, 29 sett.-1 ott. 2005), Amsterdam 2006, pp. 33-41.
- Zuckerberg 2016, D. Zuckerberg, 'Branding Irony: Comedy and Crafting the Public Persona', in P. Walsh (ed.), *Brill's Companion to the Reception of Aristophanes*, Leiden-Boston 2016, pp. 148-171.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Giugno 2021

(CZ 2 · FG 21)

